

L'icona degli apostoli
riminisci nel Cenacolo fa
da sfondo alle riflessioni
durante le liturgie

I momenti di preghiera
differenziali sono di
quel «tutte le sere»
che abitava i secoli

Pentecoste, lo Spirito al cuore della storia

DOMENICA
27 MAGGIO 2012



DI MATTEO LUTI

È lo smarrimento, forse, lo stato d'animo che quest'anno rende più familiare l'icona della Pentecoste. Smarriti erano gli Apostoli a Gerusalemme, incapaci di decidere sul da farsi dopo l'ascensione di Gesù al cielo e prima che su di loro scendesse lo Spirito Santo, smarriti sono i tanti che in questo tempo spesso non vedono l'uscita dalla crisi, che, prima che economica, è antropologica e culturale. Oggi la Chiesa celebra la solennità che segna la fine del tempo di Pasqua, la fine dello «smarrimento», del periodo di «formazione»: a Pentecoste, infatti, gli Apostoli da timidi ricercatori della luce diventarono coraggiosi missionari, portatori della luce del Risorto in ogni angolo del mondo, ai popoli di ogni lingua. In tutte le comunità locali, quindi, la festa che riporta al Tempo Ordinario viene vissuta come richiamo all'unità delle diversità, come appello a cogliere nello Spirito Santo quella sorgente in grado di cambiare la storia. Significativa in tal senso, ad esempio, è stata la scelta di far vivere ai giovani dell'arcidiocesi di Gorizia la tradizionale veglia di Pentecoste nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino: «Rinati dall'acqua e dallo Spirito» è stato il tema della celebrazione che ieri sera ha avuto come cornice il punto in cui il fiume Timavo riemerge alla luce dopo aver percorso molti chilometri sottoterra. Un'immagine concreta del «fiume sotterraneo dello Spirito» che percorre e anima dall'interno la storia. Un segno su cui i ragazzi hanno riflettuto assieme all'arcivescovo di Gorizia, Dino De Antoni.

In molte comunità, poi, la Pentecoste è occasione per vive-

*Si celebra oggi la solennità che chiude il Tempo pasquale
Le veglie e le celebrazioni con uno sguardo sull'attualità*

re la «Festa dei popoli». La discesa dello Spirito, infatti, coincide con l'inizio dell'annuncio di Cristo a popoli e culture di tutto il mondo. «Verona sono anch'io», ad esempio, è il tema della Festa organizzata dal Centro pastorale immigrati della diocesi scaligera per questo pomeriggio, dalle 15, a Villa Buri. L'iniziativa porta la firma anche del Centro missionario di Verona, della Caritas, dei Missionari Comboniani, del Movimento dei Focolari e delle associazioni degli immigrati. Spazio quindi al tema dell'unità nella diversità, come via per una società più unita. E anche da Treviso arriva un messaggio di speranza, che, sulla scia del beato Giuseppe Tonolo (salito agli altari lo scorso 29 aprile), ricorda la necessità di fare della fede animata dallo Spirito Santo uno strumento potente di cambiamento della storia. Il vescovo della diocesi trevigiana, Gianfranco Agostino Gardin, ha presieduto ieri sera in Cattedrale una Veglia guidata dal significativo tema «Una piccola luce più forte del buio»: un invito a essere testimoni coerenti in famiglia, nel lavoro, nei vari ambienti di vita. Un appello che nella diocesi di Savona-Noli, sempre ieri sera, si è voluto concretizzare attraverso un'inedita veglia «itinerante» attrav-

verse e processioni, che si sono ritrovate in Cattedrale, dove si è tenuto il momento conclusivo con il vescovo Vittorio Lupo.

A Torino l'arcivescovo Cesare Nosiglia ieri sera ha presieduto una veglia organizzata dalle associazioni laicali e dai movimenti nella chiesa del Santo Volto. A essi il presule ha lanciato l'invito a vivere a pieno le loro scelte nell'unità: «Se vivrete con coerenza e forza il vostro carisma e lo porterete a servizio di tutta la Chiesa, potrete incendiare con il fuoco della carità l'umanità intera». Nosiglia, poi, ha poi ricordato l'importanza della famiglia, che sarà posta al centro del prossimo anno pastorale della diocesi.

È l'invito a ripartire con un nuovo passo è arrivato anche da Trapani. Ieri sera durante la veglia di Pentecoste è stato letto il messaggio dell'amministratore apostolico, l'arcivescovo Alessandro Flori, che ha auspicato il rilancio di «un cammino di integrazione, di dialogo fraterno, di collaborazione e di rispetto reciproco» per diventare «i testimoni del trascendente, i servi del Vangelo nella gratuità e nell'accoglienza fraterna».

L'arcidiocesi di Campobasso-Bojano, infine, ha deciso di vivere la Pentecoste volgendo lo sguardo a Maria: la tradizionale veglia con l'arcivescovo Giancarlo Maria Bregantini, infatti, si è tenuta nel santuario dell'Addolorata a Castelpetrosino.

No siglia debutta su Youtube "Non bisogna averne paura"

L'arcivescovo online: impariamo a usare linguaggi diversi

PAOLO CRISERI

COMPARE su sfondo azzurro con un lampo di luce alle spalle. E invita i ragazzi all'appuntamento di oggi pomeriggio al Palasport dove si riuniscono (dalle 15.30) i cresimandi della diocesi di Torino: «Coraggio ragazzi — dice monsignor Cesare Nosiglia — il Signore conta su di voi». È il primo messaggio di un arcivescovo su Youtube e non poteva passare inosservato.

Monsignor Nosiglia, perché lo ha fatto?

«Perché non bisogna avere paura dei linguaggi nuovi se si vuole davvero parlare a tutti, soprattutto ai ragazzi che oggi sono i più difficili da contattare».

Perché lo ha fatto adesso?

«Siamo alla vigilia di Pentecoste. Domani sera (questa sera, ndr) celebreremo la veglia al Santo Volto. La Chiesa ricorda la missione degli apostoli che, grazie allo Spirito Santo, impararono a esprimersi nei diversi linguaggi del mondo per poter portare a tutti la parola del Vangelo. Accadeva già duemila anni fa. Perché noi dovremmo spaventarci di andare su Youtube?».

Lei non teme gli effetti del mezzo? In fondo la rete è un

che renderemo noto prossimamente, per riorganizzare la comunicazione della Diocesi su Internet. Non che non siano importanti altre forme di comunicazione, come il giornale di carta, ma anche noi, come molti editori, non possiamo tralasciare il web».

Lei ha un indirizzo mail al quale inviare i messaggi. Quante ore al giorno trascorre su Internet?

«Una parte purtroppo limitata della mia giornata che è quando torno a casa, apro la posta e mi sono dato l'impegnativo di rispondere a tutti. La scelta di comunicare anche attraverso questo mezzo, soprattutto con i giovani, è stata una delle prime che ho compiuto arrivando in questa Diocesi».

Nessuno ha storto il naso in Curia?

«Che io sappiano. Ho invece trovato diverse persone, in gran parte giovani, che apprezzano la possibilità di utilizzare questo canale diretto di comunicazione con me. In fondo Internet è venuto: se io rispondo alle 23 o alle 24, chi riceve la posta elettronica sa che a quell'ora l'arcivescovo sta dialogando con i suoi diocesani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nella vita di tutti i giorni un altro. Tempo fa ne ho discusso a un campo con un gruppo di ragazzi delle medie. E ho capito che anche loro sono consapevoli di questa importante differenza. Ma bisogna utilizzare gli strumenti di comunicazione per quel che possono dare».

Per esempio?

«Se Internet serve ad abituare i ragazzi al confronto e allo scambio di idee, ben venga. Può essere una strada per arrivare, domani, a leggere un libro».

Dopo Youtube, quali altre strade batterete nella comunicazione diocesana?

«Ho detto ai miei collaboratori di utilizzare il più possibile la rete, fare salve le necessarie cautele. Abbiamo un progetto,

È vero che Internet è un'opportunità con i suoi rischi, ma stiamo attenti a non spaventare troppo i giovani

Si può confondere il virtuale con la realtà, ma i ragazzi sono consapevoli di questa importante differenza

L'intervista

Un video con un messaggio per invitare i giovani all'appuntamento di oggi al Palasport dove si riuniscono i cresimandi della diocesi di Torino

La Repubblica
SABATO 26 MAGGIO 2012
TORINO

26/5 LA STAMP
p 55

Due lettrici scrivono:

«Siamo mamme di due bimbi che frequentano il nido comunale "Maria Vittoria" di Torino.

«Vorremmo soffermare la vostra attenzione sulla decisione di chiudere numerosi nidi, come il nostro, alla fine di giugno, in modo da ridurre al minimo le strutture che ospiteranno i piccoli utenti della scuola estiva. Ecco le conseguenze.

«I bambini più piccini, che ad inizio anno avevano avuto occasione di ambientarsi al "contesto nido" tramite un inserimento di circa tre settimane, saranno costretti a fare un salto nel vuoto, senza alcun tipo di preparazione.

«Ai bambini più grandi sarà negato il diritto di terminare il percorso educativo nell'ambiente familiare del loro nido, in cui hanno creato legami significativi tra pari ed educatori. Questi stessi bambini a settembre dovranno affrontare l'inserimento alla scuola dell'infanzia.

«Solo i più "fortunati" potranno usufruire della scuola estiva, accessibile per mezzo di una graduatoria. E tutti gli altri? Inoltre il punteggio di accesso alla graduatoria rimarrà il medesimo di

quando abbiamo iscritto i nostri bambini al nido. Ma si è ragionato sul fatto che in un lasso di tempo di uno-due-tre anni si possa aver trovato oppure perso il posto di lavoro, aver divorziato o essersi sposati e, incredibile a dirsi, magari avere messo al mondo anche altri bambini?».

CLAUDIA E INES

CURIOSITÀ Messaggio via Web ai cresimandi Ecco la "Chiesa 2.0" Nosiglia su Youtube

→ «Siete forti ragazzi, perché dentro di voi avete delle risorse formidabili umane, culturali, spirituali e tutto questo viene potenziato dalla forza dello Spirito Santo che vi renderà capaci di esser coraggiosi e testimoni di Gesù. Lo Spirito Santo vi dà la possibilità di portare questo vento nuovo e questo grande impegno di essere protagonisti di una storia nuova nella vostra comunità e in mezzo ai vostri amici, così come sono stati protagonisti gli Apostoli. Abbiate fiducia della forza dello Spirito, non abbiate paura». È l'invito di Monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, ed è più speciale del solito perché queste parole corrono nel grande mare del web, attraverso i social network, vale a dire attraverso il modo più congeniale di comunicare per i giovani di oggi, ragazzi e ragazze che lui stesso definisce "i nuovi Apostoli del Ventunesimo secolo".

Con queste parole descrive così il giorno di Pentecoste Monsignor Cesare Nosiglia. Con queste parole invita i suoi ragazzi ad un evento speciale, cioè quello di partecipare al Palazzetto dello

Sport del Parco Ruffini in occasione della festa dei cresimandi.

Il messaggio-invito su youtube (youtu.be/BOTEVtq1QoQ) è semplice e chiaro e viene trasmesso in forma di omelia, subito battezzata come "omelia del Monsignore 2.0".

Dalle 15,30 alle 18, al Palazzetto dello Sport, sarà possibile vivere un pomeriggio in amicizia, organizzato dagli Uffici Catechistico e Giovani, con la partecipazione di alcuni ospiti speciali, che saranno svelati a poco a poco.

L'Arcivescovo ha pensato di invitare i ragazzi non solo con la lettera che i giovani possono trovare sul sito diocesano, ma anche attraverso un video diffuso sul sito diocesano, youtube e sui social network.

Per la festa dei cresimandi gli organizzatori dell'evento chiedono di portare ai giovani un pennarello scuro e un quadrato di stoffa di 60x60 centimetri e di un colore che cambierà a seconda del distretto di appartenenza: Torino-città lo porterà azzurro, Torino nord rosso, Torino sud-est giallo, mentre Torino ovest lo porterà verde.

Liliana Carbone

26/5
CRONACA P 9

“Niente cibo a rom e clandestini”

Il “decalogo” per gli aiuti ai poveri scritto da un parroco. Il sacerdote: sono le regole del Banco Alimentare

il caso
GIUSEPPELEGATO
MONCALIERI

Il decalogo è scritto - forse per caso - in un foglio intestato alla parrocchia di Santa Giovanna Antida, borgo San Pietro, quartiere popolare di Moncalieri.

Tra i dieci punti «richiedi per la consegna del pacco viveri agli indigenti» che viene fornito alle parrocchie dal Banco Alimentare, ci sono due condizioni, due discriminanti che sono finite al centro di un autentico caso. Si legge che i pacchi di beni di prima necessità (pane, pane, sugo etc...) possono essere consegnati «ma non ai nomadi» e - per deduzione - nemmeno ai clandestini perché «se extracomunitari - si legge nel testo - è necessaria la copia del permesso di soggiorno».

Critiche pesanti

Non solo. Tra le condizioni utili ad accedere ai pacchi di alimenti ci sono anche: «la copia del documento d'identità, del codice fiscale, dell'Isce, dello Stato di Famiglia, del Cud (se pensionati) del Red (se lavoratori a basso reddito)».

Questo decalogo l'ha consegnato don Gianfranco Carlucci ai parroci dell'Unità Pastorale 56 qualche settimana fa. Ne è venuto fuori un pandemonio.

Don Aldo Salussoglia parroco della chiesa di Nostra Signora delle Vittorie è salutato sulla sedia: «Principi inaccettabili» ha detto. Don Aldo, come don Paolo Comba parroco della Collegiata (e tutti gli altri preti), hanno preso le distanze da quei due punti «che rischiano di rovinare un lavoro di anni e contraddicono lo spirito cristiano di aiuto e assistenza».

Don Salussoglia, in particolare, dice di non essere d'accordo con nessuno di quei punti. Io i poveri li conosco, i nomadi a volte li ho ospitati nelle stanze della parrocchie, ho consegnato dei pac-

Chiude la mensa «Un nuovo locale entro l'estate»

La mensa «Betania», gestita dalla Onlus Carità senza frontiere nella chiesa di Santa Giovanna Antida di Moncalieri, chiuderà i battenti il 31 maggio. I locali servono «per altre attività della parrocchia». La Diocesi di Torino si è impegnata ufficialmente a trovare, entro l'estate, una nuova sistemazione per «un servizio importante sul territorio moncalierese - spiega il vicario del vescovo don Walter D'Anna - Auspichiamo di poter trovare collaborazioni, nel pubblico e nel privato, per individuare una disponibilità di luoghi idonei».

chi anche quando non era strettamente necessario per dare una boccata d'ossigeno a chi li chiedeva. Il documento, va detto - aggiunge don Aldo - non dipende dai parroci, ce lo ha dato don Gianfranco».

Don Paolo Comba spiega come «quei dettami siano inconfondibili in tutto e per tutto. Non possiamo rischiare di far annegare la carità nella burocrazia, men che mai nella discriminazione».

Scritto contro voglia

D'accordo, ma chi ha scritto questa lista di condizioni? Don Gianfranco Carlucci, estensore della nota spiega che «quel foglio è frutto di una dettatura, parola per parola, fatta dagli ispettori del Banco Alimentare alla mia segretaria. Per quanto mi riguarda - dice - non condivido quasi nessuno dei punti ri-

portati. Pensi che, per sicurezza, ho anche richiamato per capire se ci fossero state interpretazioni o aggiustamenti. Niente di niente. Era tutto dettato».

Il giallo resta. Perché Roberto Cena, direttore del Banco Alimentare che destina ogni anno 120 mila kg di cibo a 1900 indigenti (solo a Moncalieri) smentisce categoricamente qualsiasi coinvolgimento dell'ente in quel decalogo.

«Siamo noi - spiega Cena - gli unici titolari a dare disposizioni e non ne abbiamo date. Ma crede davvero che avrei scritto di non consegnare i pacchi ai nomadi e ai clandestini? Due nomadi lavorano qui con noi, ogni giorno, al banco. Questo documento è opera, del tutto personale, di un parroco. Noi siamo dell'avviso opposto. La nostra storia parla da sé».

«Abbiamo solo chiesto di stare attenti ai furbi»

2 domande a
Roberto Cena
Banco Alimentare

Roberto Cena, direttore del Banco Alimentare è lapidario: «Non è nostro costume fare discriminazioni, siamo nati ispirandoci a principi del tutto diversi. Dispiace leggere un foglio del genere, che rifiutiamo con assoluta fermezza».

Cosa succederà adesso?

«Mercoledì ci sarà una riunione coi parroci, ci andrò io e non, come avevamo pensa-

to all'inizio, una mia dipendente. Questo fatto va governato ai massimi livelli per non rovinare l'immagine e il lavoro di un ente virtuoso».

Alcuni parroci sostengono che sarebbe stato qualcuno del banco Alimentare a suggerire a don Gianfranco quelle disposizioni.

«Falso, categoricamente falso. Abbiamo solo raccomandato, ma lo facciamo da anni, di stare attenti a chi visita più di un centro di distribuzione per prendere più pacchi al giorno, nomadi compresi. Ed è una cosa totalmente diversa da quanto leggo su questo foglio».

LA STAMPA PES 26/5

MONCALIERI A partire da giugno non sarà più attiva la struttura "Betania"

Chiude la mensa della città I poveri restano senza cibo

→ **Moncalieri** I poveri della città rimarranno senza un posto dove andare a mangiare un pasto caldo a partire da giugno e, forse, anche dopo i mesi estivi.

La mensa "Betania" gestita dall'associazione onlus "Carità senza frontiere", presso la parrocchia di Santa Giovanna Antida di corso Roma terminerà infatti il suo servizio alla fine di maggio. Come ogni anno i volontari non possono garantire la presenza nei mesi estivi e il servizio verrà poi sospeso, come da accordi intercorsi fra il gruppo caritativo che ha animato finora la mensa e il parroco. Il problema è che a settembre la mensa potrebbe non ripartire più, i locali che attualmente la ospitano non sono infatti più disponibili «perché - spiegano dall'Arcidiocesi -, dovranno essere destinati ad altre attività pastorali». Di fatto quindi bisogna trovare un altro posto per evitare che i circa 300 indigenti che ogni settimana in media affollano la mensa restino senza il servizio.

In città esiste un'altra mensa caritatevole simile, in corso Trieste, ma è attiva solo la domenica:

«Ben consapevoli che la mensa "Betania" è un servizio importante per il territorio - spiegano dalla Arcidiocesi -, siamo impegnati direttamente a cercare una nuova sistemazione in città. Anche le istituzioni pubbliche sono informate e coinvolte nella ricerca. Al momento non abbiamo avuto ancora disponibilità certe a confidiamo di poter trovare una siste-

mazione che permetta di far ripartire il servizio dopo l'estate». Preoccupazione sulla vicenda l'ha espressa anche il Comune, per bocca dell'assessore alle politiche sociali Glauco Giacomelli: «Conosciamo la situazione e stiamo cercando una soluzione in tempi rapidi. Purtroppo non è semplice trovare un altro posto dove far andare avanti la mensa,

ma resta una priorità da risolvere. La mia preoccupazione è infatti per quello che potrà succedere nei mesi invernali. Con la parrocchia ci siamo confrontati ma abbiamo avuto delle divergenze, la mensa è aperta a giorni alterni e ha una media di 80-100 pasti serviti. Numeri che fanno capire l'importanza del servizio».

Massimiliano Rambaldi

CLONARCA p16 26/5

Valsusa, 30 indagati per la zona rossa violata

Identificati e denunciati per le passeggiate di protesta verso la baita Clarea

AVEVANO violato la "zona rossa" della Valsusa, istituita da ordinanze prefettizie che impedivano l'accesso e la circolazione di persone e mezzi nell'area limitrofa al cantiere per le opere di ampliamento della linea ferroviaria ad alta velocità, a Chiomonte. Ora la procura di Torino per quelle incursioni ha indagato a piede libero una trentina di at-

tivisti e simpatizzanti No Tav. I militanti denunciati, infatti, sono stati riconosciuti l'anno scorso mentre, in varie giornate, avevano preso parte a manifestazioni in Valle Clarea, violando il divieto firmato dal prefetto Alberto Di Pace. I cortei erano organizzati proprio come passeggiate attraverso i campi e i boschi, a cui par-

tecipavano centinaia di persone, con l'intento di avvicinarsi alle reti del cantiere e in alcuni casi a tagliarle. Il reato di cui sono accusati tutti è quello previsto dall'articolo 650 del codice penale: inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Niente a che fare, dunque, con gli scontri che in varie occasioni avevano segnato la con-

testazione contro la ferrovia Torino-Lione, in particolare modo quelli del 3 luglio scorso. Per quegli episodi, infatti, un primo filone di indagini si è già concluso ed è prossimo alla richiesta di rinvio a giudizio per una quarantina di indagati, sui protagonisti dei tafferugli. In ogni caso ad alcune delle persone denunciate sono

state sequestrate videocamere e macchine fotografiche e gli investigatori hanno intenzione di esaminare le immagini registrate, alla ricerca di elementi utili alle indagini, ancora in corso, sulle varie manifestazioni che si sono svolte a più riprese in Valsusa. (F. L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



della diocesi del capoluogo piemontese. La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. L'incontro di preghiera si tiene nella chiesa progettata dall'architetto svizzero Mario Botta, che si compone di sette torri perimetrali alte 35 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino: Nosiglia guida la preghiera delle associazioni

TORINO. Si tiene questa sera nella chiesa del Santo Volto di Torino, a partire dalle 20.15, la veglia di Pentecoste. È aperta a tutti ed è organizzata dalle associazioni e movimenti laicali in collaborazione con la Pastorale del lavoro

ne di volontariato «Speranza Azzurra» che ha ospitato anche ex carcerati. Uno di questi, Paolo Angelisani, ha tentato un'estorsione ai danni del sacerdote e il pm ne ha chiesto la condanna a 10 anni. Ma dalla denuncia di don Loi il pm aprì un'indagine anche nei suoi confronti per aver percepito indebitamente - è l'accusa - 120 mila euro di fondi regionali. La difesa sostiene il contrario, forte di un parere della Regione.

Due anni e sei mesi Chiesta la condanna per Padre Rambo

Il pm Antonio Malagnino ha chiesto la condanna a due anni e 6 mesi di don Mario Loi, un sacerdote con un passato di campione di sambo che tolse dalla strada molti ragazzi avviandoli allo sport in una palestra presso la sua parrocchia di Barrieria di Milano. Fu ribattezzato «padre Rambo». In seguito il sacerdote fondò l'associazio-

GLI AUMENTI Palazzo Civico in crisi, rincari dal 3 al 5%. Ceduto il 28% di Caselle

Stangata su Tarsu e Cosap E il Comune vende Sagat

→ Aumento della Tarsu, la tassa rifiuti, del 3 per cento per le utenze domestiche e del 4,5 per tutte le altre. Stangata anche sulla Cosap (l'imposta per l'occupazione degli spazi pubblici), che crescerà del 5 per cento. Ieri la Sala Rossa ha deliberato le nuove tariffe per le tasse comunali e, contestualmente, anche la possibilità di ottenere sgravi, che saranno decisi dalla Giunta dopo una valutazione dell'impatto dei cantieri per le opere pubbliche. Possono essere presi in considerazione i lavori della linea 1 della metropolitana (piazza Bengasi), il passante ferroviario e il parcheggio di piazza Chironi. Potrà esserci un'agevolazione (con certificazione Isee) per i nuclei familiari (dal 20 al 50 per cento in base al reddito, fino a 24 mila euro l'anno). Sgravi anche per quanti sono in cassa integrazione a zero ore per almeno 12 settimane, iscrizione nelle liste di disoccupazione o di mobilità da almeno 3 mesi, sospensione dal lavoro per alme-

no 90 giorni lavorativi e agevolazioni per i luoghi stabili di culto (10 per cento) e per le onlus (30 per cento).

Nell'illustrare la delibera, l'assessore al Bilancio Gianguido Passoreni ha annunciato che per la prima volta i cittadini riceveranno le

cartelle di pagamento mensilizzate, in modo che possano essere divise in rate e pagate in modo più agevole. Con la delibera è stata approvata anche una mozione presentata dal consigliere Andrea Tronzano (PdL), con la quale si impegna la Giunta ad adottare

una convenzione con i condomini per consentire loro di non pagare il canone Cosap, in cambio della dovuta manutenzione dei marciapiedi per quanto riguarda i "precari edilizi" (intercapedini, bocche di lupo, griglie).

L'aula ha deliberato anche la cessione del 28 per cento delle sue quote in Sagat, la Spa che gestisce l'aeroporto di Caselle. Il documento stabilisce gli indirizzi della gara a evidenza pubblica. La Città manterrà il 10 per cento delle quote come previsto per legge, in quanto titolare della concessione aeroportuale e potrà esplicitare controlli in termini di economicità, efficienza ed efficacia dei servizi espletati. Il prezzo di aggiudicazione è previsto in 58 milioni e 833 mila euro. Le quote saranno cedute tramite la Fct Holding Srl, la finanziaria della Città di Torino. Chi acquisirà le quote dovrà garantire a Palazzo Civico la nomina del presidente del cda e di un sindaco effettivo. Inoltre, si stabilisce che gli attuali soci di

Lavoro, creatività, innovazione Alle Ogr arriva il festival digitale

Focus sulle tecnologie digitali. Fino al 2 giugno, Torino ospita il "Digital Experience Festival", manifestazione gratuita ed aperta al pubblico, organizzata da Torino Smart City. In 80 iniziative verrà analizzata, e illustrata ai partecipanti, l'influenza delle tecnologie digitali sulla vita quotidiana. Il via alla rassegna è stato dato ieri alle ex Ogr con l'incontro Smart City made in Italy. «Essere città smart, cioè fruibile - ha detto Fassino - è per noi una priorità ed abbiamo messo in campo una pluralità di azioni. Il progetto ci permette di riorganizzare lo spazio e il tempo della comunità, migliorando la qualità della vita dei cittadini, favorendo la partecipazione e l'auto-organizzazione, promuovendo il senso di responsabilità e di coesione sociale». Quattro i filoni del "Digital Experience Festival": il rapporto tra digitale e mondo dell'impresa, "Digital job" dedicato all'impatto sul mondo del lavoro, il digitale applicato alla creatività e, infine, "Digital for people", che prevede momenti di incontro dedicati al grande pubblico.

SMART CITY

sabato 26 maggio 2012

CRONACA.IT

Sagat che decidessero di vendere le proprie quote contestualmente al Comune possano servirsi della Fct Holding e usufruire delle stesse condizioni di cessione.

E stata poi approvata una mozione della Lega che prevede che il denaro incassato dalla cessione delle quote non venga utilizzato per la spesa corrente, ma per abbattere il debito e attivare nuovi investimenti. La votazione è stata preceduta da un intervento del sindaco Piero Fassino che ha sottolineato come «dal novembre 2010 all'aprile 2012 in Parlamento sono state deliberate manovre

che hanno ridotto le risorse a Torino di 110 milioni di euro». «Il Comune - ha aggiunto Fassino - ha un indebitamento alto, ma di qualità diversa rispetto a quella di altri Comuni in quanto dovuto agli investimenti in progetti quali il termovalorizzatore, il telefero scaldamento, il passante ferroviario, la metropolitana e gli impianti olimpici. Per affrontare la riduzione del debito il Comune deve operare interventi di finanziamento straordinaria. Occorre dismettere asset. Per questo abbiamo avviato la dismissione di quote di Gtt, Amiat, Trm e Sagat».

L'inceneritore sul mercato Trovati i compratori

Iren interessata all'80% di Trm, insieme con Gamberale

Retrosceña

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

È la gallina dalle uova d'oro nelle mani del Comune. Una delle poche risorse per sperare di non sfiorare il patto di stabilità una seconda volta. Gli advisor incaricati da Palazzo Civico qualche mese fa l'hanno valutata 220 milioni di euro. Tanti soldi, soprattutto in un periodo di crisi. L'opera, però, è molto appetibile, tanto è vero che le chance di collocazione sul mercato di Trm - la società che sta costruendo l'inceneritore del Gerbido e di cui il Comune detiene il 96 per cento - sembrano alte e si intrecciano con le alleanze che si stanno stringendo tra partner industriali e finanziari.

Da tempo si parla dell'interesse di Iren per l'acquisizione del termovalorizzatore. Un'operazione fortemente caldeggiata dal sindaco Fassino, che vorrebbe riunire la filiera rifiuti (oltre a Trm Palazzo Civico cederà anche il 49 per cento di

Amiat), magari a livello metropolitano, sotto un unico cappello, e affidarla a una multiutility a forte connotazione pubblica. Come Iren, di cui Torino detiene il 33 per cento insieme con Genova più un altro 7 per cento suo (tra gli altri enti locali ci sono anche Reggio Emilia, Parma e Piacenza). Ieri Roberto Garbati, ad della società e neo presidente di Edipower, è sceso ufficialmente in campo:

«Siamo interessati. E abbiamo anche trovato una partnership finanziaria che ci permetterà di essere competitivi. Aspettiamo solo che il comune di Torino pubblichi il bando di gara». Il socio finanziario altri non è che Vito Gamberale: «Anche il fondo F2i è interessato all'operazione», rivela Garbati. «Iren può così superare l'handicap legato al suo indebitamento».

Il fondo per le infrastruttu-

re di Gamberale, il più grande in Italia, con 1,852 miliardi di euro a disposizione, si prepara quindi a formulare un'offerta congiunta con Iren. Entrambi si sono rivolti ad advisor (Bnp Paribas e Mediobanca per Iren, Banca Imi per F2i) per studiare l'operazione. Il Comune metterà in vendita l'80 per cento di Trm, e conta di incassare circa 170 milioni.

Trm da sola varrebbe, come investimento lordo, circa 350 milioni. È l'unica partecipata della città sicura, dal 2015 in poi, di produrre reddito e, al tempo stesso, utili di cassa. Il Comune ha avviato con l'antitrust le procedure per partire con la gara pubblica. Gara a cui - è quasi certo -

IL DISEGNO DEL SINDACO
Fassino sostiene il tandem che a breve presenterà un'offerta congiunta

non parteciperà solo Iren. I francesi di Gdf-Suez sono dietro l'angolo. Ma i concorrenti s'annidano anche nel Nord Italia, e sono accreditati: sia A2A, la multiutility lombarda, che Hera (Emilia Romagna) stanno studiando con molto interesse il dossier dell'inceneritore. Quest'ultima, soprattutto, con sei impianti e 5,7 milioni di tonnellate di rifiuti trattate, è il maggiore operatore italiano del settore.

IL CASO Ogni giorno nel Po oltre 26mila dosi di eroina

Aumenta il consumo di droghe sintetiche «E' colpa della crisi»

Oltre 2mila consumatori segnalati in Prefettura Nel giro di appena un anno sono quasi triplicati

→ Dopo anni contrassegnati da un calo nel consumo di sostanze stupefacenti, ora la diffusione della droga torna a inquietare e preoccupare. Nelle cronache si riaffacciano i casi di overdose, mentre i dati della Prefettura rivelano un aumento dei consumatori di stupefacenti. Un segnale allarmante che potrebbe trovare le sue ragioni anche nello stato di crisi che il nostro Paese sta attraversando.

INCREPIDI DRUGA

Il mese di maggio è stato particolarmente drammatico per quanto riguarda l'allarme stupefacenti: nel giro di una decina di giorni, infatti, si sono segnalati quattro decessi dovuti a overdose, due addirittura nel giro di poche ore. E' capitato due domeniche fa: un quarantenne in corso Svizzera e un trentenne in corso Dante. Quest'ultimo è stato trovato da alcuni passanti accanto a un albero, con la siringa ancora piantata nella vena. Per

il medico legale, avevano reso noto dalla Questura, il decesso sarebbe stato attribuibile a overdose da eroina. Le due vittime, a quanto pare, sarebbero state entrambe segnalate in passato in Prefettura quali consumatori di stupefacenti.

DUEMILA CONSUMATORI

E proprio i dati della Prefettura contribuiscono a dare una dimensione dell'incremento del consumo di stupefacenti. Nel corso dell'ultimo anno, difatti, sono state circa 2mila le persone segnalate: consumatori di droghe leggere, di eroina o cocaina, tutti sorpresi durante controlli del territorio nelle zone della movida, oppure sorpresi al momento dell'acquisto durante l'individuazione e l'arresto di gruppi di spacciatori. L'anno precedente i numeri erano decisamente inferiori: appena 780. Un dato che si è quasi triplicato, dunque, nel volgere di pochi mesi. A significare che,

2 sabato 26 maggio 2012

TO
CRONACAQUI

certamente, le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli, ma anche che il consumo ha subito una impennata.

COLPA DELLA CRISI

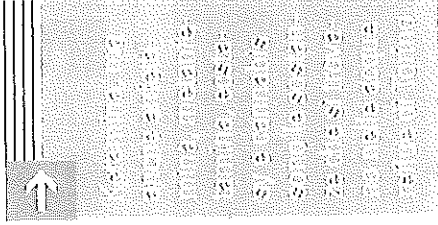
E a cosa può essere dovuta questa situazione? Nei giorni scorsi è stata resa nota una ricerca dell'Ausl di Bologna, condotta su un campione di tossicodipendenti in trattamento presso i Ser e consumatori di stupefacenti. Il titolo della ricerca era "Droga e gli effetti della crisi". In pratica, in questo periodo, pare essere aumentato il ricorso a stupefacenti come la ketamina, avvertita da prezzi più concorrenziali rispetto alla cocaina, data in netto calo. «Oggi chi si droga cerca la massima resa al minor costo - è stato spiegato nella presentazione dello studio -». Quindi si preferisce limitare la quantità ma a vantaggio della qualità». L'eroina invece rimane stabile, anche se crescono coloro che ne

fanno un uso giornaliero, mantenendo uno stile di vita apparentemente normale. Trovano una diffusione sempre più ampia i cannabinoidi sintetici, di facile acquisto grazie a Internet. Secondo Teodora Macchia dell'Istituto superiore di sanità, si tratta di sostanze «molto pericolose perché difficili da rintracciare nel sangue».

ACQUE DROGATE

Proprio la ketamina, ma anche anfetamina, metanfetamina, ecstasy e cannabis sono le sostanze che si trovano nelle acque reflue di Torino e dei comuni limitrofi, sostanze rilasciate naturalmente, alle consuete eroina e gli scarichi con le urine. Affiancate, cocaina. Il monitoraggio consente quindi di stimare il consumo ipotesico in città: per la cannabis si valuta in circa 190 dosi al giorno, mentre sono 26mila quelle di eroina e 9.800 quelle di cocaina.

[a. moretti - m. bar.]



Enti pubblici superdebitori delle coop pagamenti in ritardo per 500 milioni *Beffati due volte: anticipiamo il lavoro e le imposte ci strozzano*

ERICA DI BLASI

OLTRE 500 milioni di euro. È quanto devono gli enti pubblici alle cooperative in Piemonte. E il debito riguarda solo il 2011. Contro un fatturato complessivo — mettendo insieme le coop del sociale e del lavoro — di 2 miliardi di euro. «Il 25% di questo fatturato — sottolinea l'Alleanza delle Cooperative italiane del Piemonte, lanciando un appello a parlamentari, sindaci, Anci, province e Regione — è però un credito scaduto da più di novanta giorni, per il qua-

Solo alle aziende del sociale questa situazione costa 23 milioni l'anno per oneri finanziari

le risulta difficile conoscere i tempi in cui avverrà il pagamento».

Il settore della cooperazione sociale si trova nella situazione peggiore. «Il 40% del fatturato è scaduto — denuncia Alberto Garretto, presidente Agci Piemonte — senza essere stato pagato: parliamo di 410 milioni di euro arretrati, con ritardi di pagamento che vanno dai 360 giorni per le Asl, ai 280 giorni per i Comuni, le società partecipate, i consorzi socio assistenziali». E alle cooperative sociali questa situazione costa 23 milioni di euro annui per oneri finanziari: circa 700 euro a socio lavoratore. «Una tassa ille-

I numeri



2.048 mln.

Il fatturato che le cooperative hanno prodotto in Piemonte nel 2011. La metà arriva dal sociale, l'altra dal lavoro



510 mln.

Il fatturato scaduto senza essere pagato. Per le coop sociali rappresenta il 40% del totale. In media si paga a 320 giorni



23 mln.

Quanto devono pagare le cooperative sociali ogni anno per gli oneri finanziari. Circa 700 euro a socio, in Piemonte sono 30.100

gittima — la definisce Giovenale Gerbaudo, presidente di Confcooperative Piemonte — che le coop sopportano per sostenere il debito della pubblica amministrazione e che non verrà mai restituita. Il ciclo finanziario, di mese in mese, si fa insostenibile. E le linee di credito disponibili presso gli istituti bancari sono completamente utilizzate».

Nelle cooperative di lavoro i costi di gestione sono costituiti per l'80% da stipendi, contributi e imposte gravanti sul lavoro dei soci lavoratori. Ogni mese ormai pagano chi ha lavorato soltanto dopo aver verificato di avere la liquidità necessaria per i versamenti erariali e le assicurazioni obbligatorie. «Lo Stato, infatti — fa notare Giancarlo

Gonella, presidente di Legacoop Piemonte — non ammette deroghe ai suoi incassi, al punto che un'insostenibilità costringerebbe qualsiasi pubblica amministrazione committente a bloccare i pagamenti. È evidente il paradosso: le imprese non ricevono soldi e, se non pagano gli oneri collegati al lavoro che non viene retribuito, non sono pagate per la seconda volta». La cooperazione e i cooperatori si trovano così nella situazione di dover anticipare due volte: sia sul fronte di servizi di welfare, che ga-

“Il ciclo finanziario si fa insostenibile e le linee di credito nelle banche sono tutte impegnate”

rantiscono facendosi carico di un'importante anticipazione di risorse, sia sul fronte della fiscalità generale, alla quale anticipano versamenti relativi al lavoro dei soci che si è svolto senza essere pagato.

Una speranza la si intravedeva nei quattro decreti che il Governo ha appena approvato: a disposizione delle imprese ci sarebbero trenta miliardi. «Il Piemonte — conclude l'Alleanza delle cooperative — si trova però in una situazione paradossale. Alla Regione, essendo sottoposta al piano di rientro per il deficit sanitario, il decreto non risulta applicabile».

ORIPRODUZIONE/SESTIVA

INCONTRO
Dipendenti comunali dei musei durante un'iniziativa di protesta

OCCUPAZIONE Mentre prosegue il blocco delle merci allo stabilimento Lavoratori Indesit in Regione «Ora intervenga il ministro»

Carlotta Rocci

→ Non si ferma la mobilitazione a oltranza che da dieci giorni impedisce a merci e materiali di entrare o uscire dallo stabilimento Indesit di None, ma almeno adesso c'è un obiettivo fissato: ottenere entro una decina di giorni un incontro al ministero dello Sviluppo economico per riaprire la trattativa sul futuro dello stabilimento del pinerolese. Questo, infatti, è l'impegno che la Regione ha assunto al termine dell'incontro che ieri ha visto schierati istituzioni, lavoratori e sindacati negli uffici di via Magenta, sede dell'assessorato regionale al lavoro.

Ad inizio aprile l'azienda aveva annunciato di voler trasferire in Polonia l'intera produzione di lavastoviglie ad incasso, lasciando a None solo un piccolo polo di ricerca con

circa 30 ingegneri. «Corriamo il rischio di perdere un'industria simbolo del nostro Paese. Deve assolutamente intervenire il ministro Passera - ha dichiarato l'assessore al lavoro Claudia Porchietto -. Le istituzioni locali non possono più essere lasciate sole e con armi spuntate per invertire la tendenza del Paese ad una inesorabile decostruzione del proprio tessuto produttivo. Auspichiamo quindi - ha concluso - che al tavolo nazionale che abbiamo richiesto al Mise sia presente anche il ministro perché si possa ragionare in-

sieme su concreti scenari di politiche industriali e fiscali a favore delle imprese».

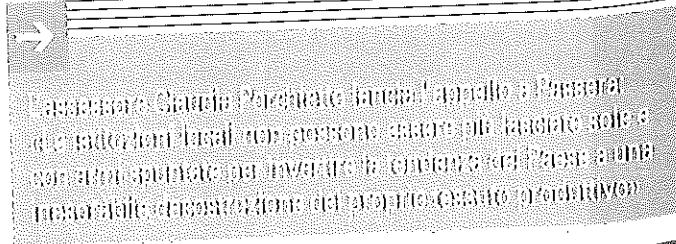
«A quell'incontro vogliamo presentarci con delle proposte concrete che incentivino l'azienda a restare in Italia. Per questo lunedì mattina alle 9.30 incontreremo ancora l'assessore Porchietto per valutare insieme cosa è ancora utilizzabile dall'accordo firmato nel 2009 quando la Indesit si era trovata in una situazione analoga», spiega Dario Basso, segretario della Uilm di Torino.

«La Indesit è una cartina di

tommasole della capacità di questo paese di difendere il tessuto industriale. L'intervento del governo deve creare le condizioni affinché l'azienda rimanga in Italia», concorda Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom. I tempi però sono stretti. La cassa integrazione dei 360 lavoratori dello stabilimento scade a metà luglio.

E infatti, ieri mattina in via Magenta c'erano anche i lavoratori. In 300 hanno organizzato un corteo che è partito da Porta Nuova e, attraverso le vie del centro, ha raggiunto la sede dell'assessorato in mezzo al frastuono di trombette e tamburi.

Intanto i dipendenti si stanno preparando allo sciopero nazionale organizzato a Fabriano per il prossimo 15 giugno dove i sindacati hanno invitato anche le istituzioni e le amministrazioni locali.



Settimo

Seta, scaduto un altro appalto. Arrivano le lettere di licenziamento

Intanto l'azienda della raccolta rifiuti continua la ricerca di un socio privato

NADIA BERGAMINI

Mentre Seta, la società ecologica territorio e ambiente che serve i comuni del Bacino 16 è ancora alla ricerca del socio privato, un altro appalto non è stato rinnovato. Questa volta, dopo la cooperativa Cfp che serviva i dieci comuni della collina, a dare forfait è stata la ditta Ar-

mellini di San Mauro, che aveva in appalto il servizio della raccolta differenziata di Volpiano.

Risultato? I tre dipendenti che si occupavano di quello specifico servizio hanno ricevuto la lettera di licenziamento a far corso dal 1 giugno. Ma è solo l'inizio. La ditta Armellini, che occupa un centinaio di persone, ne impiega la metà per Seta, di qui a breve avrà in scadenza altri contratti e, dato che vanta con la società ecologica, crediti per circa 2 milioni di euro, sembra intenzionata a non rinnovarne nessuno.

«Siamo preoccupati per quello che succederà ai lavoratori - spiega Gabriele Roberto della Cgil -. Abbiamo già chiesto un in-

contro ai vertici di Seta perché il contratto di Federambiente, all'articolo 6, impone all'azienda che subentra nel servizio l'obbligo di assunzione dei dipendenti che perdono il loro posto. In questo caso il licenziamento, come già per la cooperativa Cfp, non è causato da mancanza del lavoro ma da problemi di tipo diverso. Il servizio va comunque fatto e quindi questi lavoratori possono essere reimpiegati».

Sindacati e lavoratori aspettano e sperano che il socio privato arrivi a salvare la società, ma c'è molto scetticismo. «L'operazione partner privato - conclude il rappresentante sindacale - è importante per il ripianamen-

to dei debiti, ma non è sufficiente. E' necessario un piano industriale dell'azienda che deve guardare ad alleanze strategiche con Torino per creare un polo integrato provinciale». Ci vogliono soluzioni che stabilizzino il sistema, insomma, altrimenti da ora in poi, a scadenza dei contratti con le cooperative e con la Armellini, non ci saranno che lettere di licenziamento.

di N

27/5
LA STAZIONE
P 70

Sulle ceneri dell'ex Viberti il megacentro di Auchan

Operazione da 300 milioni di euro. In arrivo mille nuovi posti di lavoro

il caso

GIUSEPPE LEGATO

La notizia era nell'aria da tempo e da ieri è ufficiale: sulle ceneri dell'ex Viberti, fabbrica di rimorchi che nel 1970 impiegava 1200 operai, sorgerà un enorme centro targato Auchan: shopping, entertainment, multiplex, terziario, palestre, food's area (ristoranti), alberghi e perfino un planetario.

Il progetto è frutto di una partnership tra Acerbi, il gruppo che possiede la Viberti ora Cir (Compagnia Italiana Rimorchi) e ImmoAuchan, immobiliare del gruppo internazionale specializzato nelle catene alimentari-commerciali. L'operazione, nelle carte presentate alla commissione territoriale, è faraonica: 1100 i posti di lavoro che verranno creati, circa 300 milioni di euro il valore dell'investimento, 286 mila mq di superficie che verranno interessati dai cantieri. Soltanto per costruire la struttura lavoreranno 800 tra operai, ingegneri, cantieristi. Non è un dato ufficiale, ma si dice che Auchan avrebbe rilevato già a febbraio i terreni da Acerbi per una cifra vicina ai 40 milioni di euro.

Tutto - o quasi - è definito. Dei sei «moduli» urbanistici, uno soltanto non è ancora prenotato «E noi - spiega il sindaco Giuseppe Catizone - ci auguriamo di tutto cuore che sia Ikea a riempire quello spazio». Prendono corpo, sempre

di più, le voci saltate fuori qualche mese fa secondo cui i due colossi potrebbero ritrovarsi fianco a fianco in un'operazione che ha pochi precedenti in Italia. Di certo c'è l'operazione nel complesso.

Viberti, che oggi impiega circa 100 operai (di cui la qua-

I numeri

24 mesi

La durata dei lavori

■ L'accordo verrà firmato il 7 giugno. I lavori potrebbero partire tra un anno.

286 mila mq

Il megacantiere

■ La superficie interessata dai cantieri. Soltanto per costruire la struttura lavoreranno 800 persone.

si totalità in cassa integrazione per colpa di un costante calo di commesse), traslocherà a Nichelino in un'altra area «più adeguata alle nuove dimensioni (ridotte ndr) della fabbrica. «I posti di lavoro e l'operatività dell'azienda però - aggiunge Catizone - devono rimanere in vita. Sarà messo nero su bianco nell'accordo di programma».

Il documento verrà firmato il prossimo 7 giugno. Le tempistiche - ma qui si entra nel mondo delle ipotesi - sembrano brevi. «Vogliamo spingere sull'acceleratore e approvare il progetto preliminare entro l'autunno, in modo da portare tutti i documenti in Regione per dicembre. In questo modo il cantiere potrebbe partire fra un

anno». Il progetto è caratterizzato da una visione strategica globale tesa ad una possibile autonomia energetica, attraverso l'utilizzo di sistemi che coniugano bassa dispersione e alto rendimento. Si tratta sia di

AL POSTO DELLA FABBRICA
Il polo dello shopping avrà cinema, ristoranti, hotel e perfino un planetario

sistemi attivi (impianti che si adattano alle soluzioni più innovative) che passivi (utilizzo di sistemi e tecnologie a basso impatto ambientale). Questa strategia viene perseguita attraverso l'energia solare, la dotazione di centrali di trigenerazione ad

T112PRCV

70 | Metropoli

LA STAMPA
DOMENICA 27 MAGGIO 2012

40 milioni

La cifra pagata

■ Non è ufficiale, ma si dice che Auchan avrebbe rilevato i terreni per una cifra vicina ai 40 milioni di euro.

100

Operai

■ La ex Viberti, che oggi impiega circa 100 operai (di cui la quasi totalità in cassa integrazione) traslocherà in un'altra area.

alto rendimento con produzione simultanea di energia elettrica, vapore ed aria fredda. Il progetto assumerà pertanto la qualificazione di un Energy Masterplan con il soddisfacimento in sito di gran parte del fabbisogno energetico delle varie utenze. Un'opportunità occupazionale unica che il sindaco di Nichelino vuole condividere con i comuni limitrofi: «È un'operazione molto grande - rimarca Catizone - che potrà dare una boccata di ossigeno alla nostra area. Siamo disponibili ad avviare un tavolo di lavoro anche con gli altri sindaci della zona - conclude - in modo da coordinare gli interventi sotto il profilo occupazionale e dello sviluppo».

LA PRIMA USCITA DI CHIAMPARINO TRA I VOLONTARI CHE CONSEGNANO GLI AIUTI ALIMENTARI

Il mese finisce alla terza settimana

La Compagnia di San Paolo: "Destineremo più risorse alle politiche sociali"

MARIA TERESA MARTINENGO

Insieme alla lunga lettera di plauso del ministro Profumo, una «medaglia» importante gli studenti volontari dell'associazione «Terza Settimana» l'hanno ricevuta da Giuseppina e da Linda, due mamme in difficoltà alla cui porta un giorno hanno suonato con il dono della spesa.

«Se penso a mio figlio da grande, lo vorrei come uno di questi ragazzi», ha detto Giuseppina alla festa dei volontari

che si è tenuta ieri pomeriggio al Finido. «Spero che questo momento passi, spero di trovare lavoro. E da 97 volontari che siete, diventeremo 98», ha detto la giovane donna. Linda ha aggiunto: «Voi non andate in tivù, non avete simboli sulle magliette, ma il segno di quello che fate ci resta dentro».

È giovane la «Terza settimana», nata per aiutare le famiglie impoverite dalla crisi con la consegna a domicilio di generi alimentari freschi. La sua attività,

iniziata nell'inverno scorso, si basa soprattutto sui giovani, 67 studenti di vari istituti torinesi su 97 volontari (inoltre, il ragazzi hanno svolto servizio all'associazione durante una sospensione). «Raggiungiamo settimanalmente 45 famiglie segnalate dalla Caritas - ha spiegato il presidente, Bruno Ferragatta, insegnante, ex consigliere comunale - 50 dall'Ufficio Pio, 35 dalla cooperativa Di Vittorio, 18 dai centri di ascolto della diocesi». Ancora: «Da gennaio abbiamo fatto 1800 con-

segne per 27 tonnellate di frutta e verdura, in media 15 chili a famiglia per settimana. Per il 59% si tratta di nuclei italiani, il 27% con oltre 5 componenti». Nella sede di via Pragerlato 24 E il venerdì mattina, l'«Emporio Solidale» accoglie famiglie segnalate dagli enti per la «spesa diretta». Due sportelli dentistici attivi grazie a due odontoiatri si sono aggiunti da qualche tempo.

Ieri, nella giornata del «grazie» e della consegna degli aiuti - stati per il credito formativo, nel

locale sul Po sono intervenuti i rappresentanti degli enti che partecipano al progetto, Compagnia di San Paolo, Ufficio Pio, Atc, Di Vittorio, Caritas, la presidente Maria Torelli del Regina Margherita. «La Compagnia sostiene l'attività dell'Ufficio Pio - ha detto il neopresidente Sergio Chiamparino - e farà anche qualche sforzo in più per sostenerla. Se la Compagnia non investe in politiche sociali in un momento di difficoltà come questo non si capisce quando dovrebbe farlo».

Chiamparino ha poi sottolineato come la città, negli anni passati, abbia costruito quel sistema di rete che oggi, con la crisi, può continuare a dare risposte alle persone. Poi, rivolto ai giovani volontari: «Quando sono diventato sindaco ero più intronoso, meno aperto alla relazione con la gente, poi ho capito che bisognava davvero mettersi a disposizione. E questo ha fatto bene a me, mi ha cambiato. Così capiterà a voi: lavorare per gli altri fa bene anche a noi stessi».

Tav, i primi 10 milioni per la Valsusa

Il piano dei contributi La Regione punta su innovazione e risparmio energetico (banda larga e telesorveglianza) Cota dal ministro Barca per chiedere altri fondi Ue. Le priorità decise ai primi di giugno con i sindaci della valle

MAURIZIO TROPEANO

Il piano per spendere i primi dieci milioni messi in campo dalla regione per «facilitare» la realizzazione della Torino-Lione in Val di Susa è praticamente ultimato. Negli uffici al secondo piano del palazzo della Giunta in piazza Castello il presidente Roberto Cota e i suoi collaboratori stanno perfezionando i dettagli dell'intervento che sarà illustrato nel prossimo incontro con i sindaci. Una riunione che dovrebbe svolgersi entro i primi dieci giorni di giugno. «In queste settimane - racconta Cota - ho incontrato molti amministratori valsusini, da Ferrentino a Gemma Amprino, da Marin ad altri sindaci e da loro è venuta la richiesta di mettere in campo azioni che avessero una ricaduta su tutta la valle».

I dossier

E così sono stati messi prepara-

Il governatore:

«Le opere avranno

una ricaduta su tutti

i Comuni valsusini»

rati alcuni dossier che approfondiscono il filone dell'innovazione nel campo dell'energia e del risparmio energetico e di azioni di tutela dell'assetto idrogeologico. Il primo intervento è legato alla diffusione della banda larga attraverso la trasformazione degli impianti di illuminazione dei singoli comuni. I lampioni diventerebbero l'infrastruttura attraverso cui far arrivare la rete wireless nelle abitazioni e negli uffici della valle. Il progetto prevede anche la sostituzione delle lampade con illuminazione led e ottenere un significativo risparmio energetico. I comuni interessati potrebbero anche utilizzare la nuova infrastruttura per la telesorveglianza.

Il cippato

Il secondo filone d'azione riguarda la creazione di una filiera cotta per il cippato (legno ridotto in scaglie con dimensioni variabili da alcuni millimetri ad un paio di centimetri, prodotto a partire da tronchi e ramaglie attraverso

giugno gli amministratori valsusini per...

4

linee
d'intervento

La giunta Cota sta lavorando ad un piano d'azione con quattro linee d'intervento: dalla banda larga al cippato all'assetto idrogeologico

so la cippatrice) con la realizzazione di una centrale di trasformazione nel comune di San Giorio. Il cippato può essere utilizzato come combustibile o come materia prima per processi industriali.

Gli altri due progetti dovrebbero riguardare la realizzazione di opere per l'assetto idrogeologico e la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e delle scuole nei comuni della valle. Se-

136

milioni
in totale

L'ammontare totale delle compensazioni messe in campo dal governo Monti per la realizzazione della Tav low cost è di 136 milioni

condo Cota si tratta di progetti cantierabili a breve scadenza». Le priorità dovrebbero essere definite nel corso della riunione con i sindaci.

La Regione sta anche studiando come aumentare la dotazione finanziaria di questi interventi attraverso l'utilizzo dei fondi per la coesione sociale. Il presidente della Regione ha in agenda un prossimo incontro con il ministro per la

coesione sociale, Fabrizio Barca, per capire se il governo può appoggiare la richiesta.

Le aziende locali

Intanto Antonio Ferrentino, consigliere provinciale di Sel e sindaco di Sant'Antonino, sta continuando la sua azione di lobbying per chiedere alle imprese impegnate nella realizzazione della grandi opere in Valsusa, dal cantiere di Chiomonte, alla galleria di servizio del tunnel autostradale del Frejus, di assegnare i subappalti ad aziende del territorio. «Le società Inera - racconta Ferrentino - sensibilizzata anche dalla Sintaf, ha dimostrato grande attenzione al problema assumendo azioni che impegnino in questo senso». Per ora «è stato confermato che non utilizzeranno alloggiamenti di cantiere ma si rivolgeranno alle strutture territoriali (case in affitto, alberghi e sistema ricettivo in genere)».

Contrordine, il "tesoretto olimpico" si può usare solo per impianti sportivi *L'ex Moi resta in rovina, no al collegamento Oval-Lingotto*

Il caso

Il "tesoretto" di Torino 2006 si userà solo per lo sport

GABRIELE GUCCIONE

VETRI rotti, muri imbrattati, pavimenti scrostati, le insegne "Torino 2006" cadute e mai più incollate. A sei anni dalle Olimpiadi le arcate dell'ex Moi sono ancora in stato di abbandono. Le proposte di riuso scarseggiano. E per rimettere in sesto il Villaggio Olimpico non si potrà nemmeno pescare dal "tesoretto olimpico", i 112 milioni di euro avanzati dai Giochi invernali che più di un mese fa sono stati bloccati per rilanciare gli impianti di Torino 2006. La scoperta è recente: l'ultima versione della legge approvata al Senato stabilisce che i fondi rimasti nelle casse dell'Agenzia "Torino 2006" potranno essere utilizzati solo per la manutenzione degli impianti sportivi.

SEGUE A PAGINA VII

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE GUCCIONE

NON per il resto delle opere olimpiche, villaggi e infrastrutture collegate. Che, tradotto, significa: niente ristrutturazione per il Moi, come aveva ipotizzato qualcuno, e nemmeno opere nuove, come il collegamento tra l'Oval e il Lingotto o il pro-

**GLI EX
MERCATI**
Le arcate
del Moi, sede
del Villaggio
Olimpico e
ora in cerca
di una
destinazione

**Resta al palo il progetto delle
società piemontesi di curling
di realizzare 5 piste sotto le
arcate del villaggio olimpico**

lungamento del metrò fra Collegno e Rivoli.

I soldi andranno alle piste di bob, curling, hockey, pattinaggio e salto. Soprattutto in montagna. A Torino, tolti il Pala Olimpico, il Palavela e l'Oval (in mano ai privati), l'unico intervento che si prospetta è la riqualificazione energetica del PalaTazzoli. Ma di progetti precisi non ce ne sono: bisognerà aspettare metà giugno, quando la Fondazione XX Marzo, proprietaria degli impianti e titolare del "tesoretto", stilerà l'elenco degli interventi.

Trovare la soluzione al degrado degli ex Mercati generali spetterà quindi unicamente al Comune. Palazzo Civico è ormai intenzionato ad aprire, entro luglio, un bando per concedere l'utilizzo delle arcate per attività commerciali. Accantonando di fatto il progetto delle società piemontesi di

curling che avevano proposto di trasformare le arcate dell'ex Moi nel "Torino Ice Village": 4 piste dedicate al curling, una pista di avviamento al pattinaggio e un punto ristoro. Tutto a loro spese: 700 mila euro di investimento.

L'idea risale all'autunno del

2010 e non è mai sfumata. A fine marzo le società hanno scritto all'assessore al Patrimonio Gianguido Passoni per chiedere in concessione la struttura. Ma la richiesta non ha avuto esito: «Nessuna risposta — conferma Maria Pia Valetto, presidente della società Pi-

nerolo-Torino 2006 — E dire che avevamo ottenuto il parere favorevole della Federazione italiana sport del ghiaccio e 200 mila dollari di contributo da quella mondiale».

Per rientrare nei costi gli ideatori del progetto chiedevano le arcate gratis per cinque anni. «Ma forse — sostiene Valetto — vista la situazione delle casse cittadine, l'amministrazione si aspetta di trovare soluzioni più remunerative». L'ex assessore allo Sport e consigliere comunale dell'Idv, Giuseppe Sbriglio, ha presentato un'interpellanza sulla questione: «È allarmante che l'amministrazione voglia concedere l'area per attività commerciali — dice — Penso che le attività sportive e sociali debbano avere la precedenza».

la Repubblica
DOMENICA 27 MAGGIO 2012
TORINO

VI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due perplessità, una buona strada

Caro direttore, ma le perplessità cominciano a essere troppe. La prima riguarda una (ex) signora ministro che pare ami le sorti dei cani e dei gatti e ne intenda fare una battaglia parlamentare. Mi colpisce la passione e il contemporaneo assoluto disinteresse al destino di esseri umani incapaci di difendersi dalla volontà della donna che li porta in grembo, che di loro vuole sbarazzarsi. Un'altra perplessità che mi rode come un tarlo da quando in giro ci sono valanghe di disoccupati, cassintegrati, posti di lavoro scoperti che nessuno vuole coprire, è il grido a prescindere «benvenuti siano gli immigrati» (ancorché clandestini) perché abbiamo bisogno delle loro braccia. Ho iniziato a lavorare più o meno quando tu sei nato, alla metà degli anni 50, avevo quindici anni, reduce da una feroce «trombatura» sui banchi del liceo. Nelle «boite» (le piccole officine) di Torino c'era sempre posto per un apprendista che avesse voglia di imparare un lavoro. L'orario era di 48 ore la settimana, due settimane di ferie all'anno (e gli apprendisti avevano il permesso di uscire mezz'ora prima se erano iscritti a una scuola serale: è così che mi sono diplomato alle superiori). Nel tempo, in vent'anni di conquiste sindacali, tra la fine degli anni 60 e i primi 70, si è passati a 40 ore settimanali e un mese di ferie. In questi ultimi 40 anni invece più nessuna modifica. Ma non esiste più il «baracchino Fiat» che avvitava lo stesso bullone 8 ore al giorno, alienato da quel lavoro. Oggi un bel robotino avvitava 8 bulloni e con torsione controllata da un dinamometro,

tutti in un colpo. A detta degli esperti, la produttività del lavoratore (indifferentemente operaio o impiegato) è stata moltiplicata per dieci grazie all'informatica e all'automazione. Ora, non pretendo che quel «fattore 10» sia gratuito. Certo, il robot costa (di contro non sciopera), lo studio per produrlo costa, la sua gestione costa. Non pretendo quindi di affermare che gli utili netti dei «padroni» siano automaticamente moltiplicati per dieci. Ma se per produrre la quantità di vetture degli anni 1965-70 la Fiat aveva un organico di quasi mezzo milione di dipendenti e ora riesce a produrre le stesse quantità con una frazione di quel numero, che cosa facciamo fare al resto degli (ex) dipendenti? Non basta citare «le nuove professioni», non ce n'è per tutti, e soprattutto occorrono «skill» (abilità acquisite) che molti non possono avere, a causa dell'età o della storia culturale di ciascuno, altrimenti non avremmo cassintegrati a ogni angolo di strada. Ecco, perdona la lunghezza della descrizione che ho fatto, la domanda che mi pongo, il tarlo che mi rode, ciò che non capisco: possibile che gli utili netti di tutte le aziende che hanno ridotto così drasticamente il personale non siano saliti? Possibile che non si possa passare a una diversa organizzazione del lavoro, grazie alla quale sia possibile «lavorare meno, lavorare tutti», ma ovviamente lasciando i redditi dei lavoratori a un livello dignitoso. Caro fratello scout (eh, l'hai scritto e me lo sono segnato...) fai cosa vuoi di queste due domande, ma se puoi o hai tempo, rispondimi, perché mi sento proprio stranito da questo mondo e questo modo di ragionare. Grazie, e Buona Strada!

Giovanni Caluri,
un vecchio scout

del Torino 24 di Luciano Ferraris

Non sono uno specialista in tarli, caro Giovanni, mentre anch'io ho imparato qualcosa di fraternità e di giustizia. E ho pure appreso che un approccio «pragmatico» alla novità tecnologica non comprende necessariamente una resa al disumano. L'ho imparato e continuo ancora, da cattolico e da scout. Proprio come te: strada facendo, spesso controcorrente e anche contromano, ma cercando di tenere sempre gli occhi bene aperti. È una buona lezione, basata su valori saldi (che mi scomodano e mi mettono alla prova e persino in crisi) e su un sano dubbio (che è amore consapevole per l'umanità e perplessità afflitta sul mondo e le sue logiche). Una lezione che mi è servita e che mi serve anche nel mestiere di cronista. Nel quale ho capito che tutte le domande profonde e autentiche sono un inizio di risposta. Capisco bene quella più sintetica e che mi fai per prima. E ti dico che anch'io - pur amando francamente gli animali e pensando che ogni sano amore nulla toglie e tanto aggiunge alla nostra vita - ritengo che sia ben strano e triste un tempo in cui si mettono in campo energie e stentorei amplificatori a tutela di cuccioli d'animale e ritrosie o censure inconcepibili quando c'è da salvare un bambino ancora non nato. La tua seconda domanda sul lavoro - che trovo in bella assonanza con un passaggio centrale della riflessione con la quale il cardinale Bagnasco ha aperto i lavori dell'ultima Assemblea della Cei: consiglio di rileggerla - argomenta così tanto e così tanto ricorda che faccio fatica ad aggiungere qualcosa. A parte una correzione che propongo a te che - l'ho già scritto non vallo.

Avorrei fare a un modo di dire diffuso, ma che trovo profondamente ingiusto: non esistono «clandestini» sulla faccia della terra, nessun uomo e nessuna donna lo è mai. Le persone possono essere fuori da determinate regole, e dunque «irregolari», ma «clandestine» no. Qualcuno pensa che sia solo un modo di pensare buonista, e invece è molto di più perché è impastato della sostanza stessa dell'idea cristiana di fraternità. Proprio quella che genera e motiva la tua analisi e il tuo appello sul lavoro e per il lavoro, guardando prima di tutto alle persone. È vero: non tutti i lavori sono uguali, e non tutti nei lavori sono ugualmente degni e onesti. Ma gli uomini e le donne sì. Loro sono uguali, e a nessuno per smania di profitto e senza giustizia può essere negata la possibilità di realizzarsi attraverso l'«opera delle mani e dell'intelletto». E qui mi viene un modello (certo perfettibile) da indicare. Ultimamente si cita - comprensibilmente - la Germania solo per l'ossessione rigorista che ha imposto all'Europa. Beh, vorrei che si tornasse a parlarne di più per il sistema partecipativo, e largamente inclusivo, che ha messo a punto e applicato nel mondo dell'impresa e del lavoro. È una buona strada, e può essere non solo «copiata», ma sviluppata fino a diventare ottima. Perché si basa sul principio che nel carminio e nell'impegno comune tutti - imprenditori, lavoratori e anche finanziatori - condividono secondo eque gradazioni responsabilità, fatiche, problemi e successi. Anche in economia, lo stiamo sperimentando, non c'è libertà particolare senza responsabilità e senza senso della comunità. Grazie a te, caro Giovanni, per le tue vigorose perplessità e per l'amicizia ad Avvenire e a me.

Scritte razziste nel campo “Faida interna tra i rom”

In via Germagnano sempre più forti le tensioni tra le etnie

ra di italiani - fa osservare Nadia Conticelli -, una perplessità della quale abbiamo investito la Digos». Il razzismo, insomma, sarebbe di casa tra le baracche. La situazione non è affatto tranquilla, ci sono tensioni, pericoli. «Gli abitanti del Villaretto, che usavano via Germagnano come scortciatoia, hanno rinunciato a percorrerla per i guai a cui si possono esporre», dice il presidente della Cicoscrizione 6. Che lunedì chiederà all'Ufficio Tecnico del Comune di cancellare le scritte.

Scendere da corso Vercelli lungo la stradina che va al campo autorizzato, ai cani e alla vecchia sede dell'Amiat, significa immergersi nel degrado, nella disumanità, nell'abbandono di qualsiasi regola della società civile. Rifiuti ovunque, topi, macerie, mobili distrutti. E bambini, tanti, di ogni età, con questo ambiente per crescere.

«Un degrado dove però non mancano le “regole” - dice la presidente della Cicoscrizione 6 -, dove i delinquenti stanno tranquilli e i rom, mettendoci paura agli altri. Molte persone, manne in particolare, ci chiedono di intervenire. Il primo passo dovrebbe essere allontanare chi delinque». Per questo Nadia Conticelli ha chiesto alle forze dell'ordine

Le scritte

Sono comparse nella notte sul muro di una palazzina esuljersey di cemento per dividere l'area dal canile municipale

QUEL MURO VA RIPULITO SUBITO

GUIDO TIBERGA

Svastiche e scritte razziste non possono restare per giorni sui muri della città. Non davanti a un campo nomadi, non dopo il rogo di quest'inverno al campo delle Vallette. Non importa se si tratti di razzismo «contro» i rom o razzismo «tra» i rom. Simboli e slogan che inneggiano ai bambini nei campi di concentramento vanno cancellati. Subito. Chiunque li abbia tracciati.

un presidio fisso sia in via Germagnano sia alla bidonville di lungo Stura Lezio.

In via Germagnano la stratificazione di presenze facilita l'esplosione di tensioni. Nel campo comunale erano stati spostati i rom di strada dell'Arrivore, sempre lì sono finite famiglie bosniache arrivate a seguito della

«L'auto di uno di noi è stata presa a picconate con un anziano dentro - riferiscono i responsabili del rifugio -, i bambini ci lanciano sassi addosso. Ci hanno già derubato delle grondaie di rame, hanno inondato i cani con gli estintori. Tutte le nostre auto sono state rigate. I i rom non vogliono avere né vicini né vicini». I volontari sono diminuiti del 50%. «Non siamo razzisti: con noi ci sono alcuni rom in borsa lavoro, il rapporto è ottimo», aggiungono all'Enpa.

Nadia Conticelli parla anche di iniziative positive. «Penso al nido del campo autorizzato, dove lavorano mamme rom, ai tanti bambini che vanno a scuola. Ma poi? Che successo riescono ad avere vivendo come vivono? I campi vanno superati. E trovano soluzioni in questa direzione che recuperano i rom a condizioni generali diverse».

Reportage
MARTA TERESA MARTINENGO

L'allarme razzismo è scattato subito. Alla presidente della Cicoscrizione 6, Nadia Conticelli, alcuni ragazzi rom di via Germagnano hanno segnalato, con un messaggio su Facebook, la scritta in blu sul muro della prima casetta a destra del campo comunale: «Il bambino con il pigiama a righe». Il titolo del celebre romanzo di John Boyne, e del film che ne è stato tratto, si ripete sul basamento della recinzione installata una decina di giorni fa per dividere l'area dei rom dal canile dell'Enpa. Con l'aggiunta di una svastica e delle scritte «razzismo» e «campo di concentramento».

«È stata prima di tutto la parola “razzismo” scritta con quell'errore strano, a far pensare che l'atto non fosse ope-

LA VERGOGNA

Svastiche e slogan
che inneggiano
ai lager nazisti

Poco ribelli, curiosi contenti di vivere qui

Scuola, famiglia, divertimento: l'identikit degli adolescenti torinesi

MARIA TERESA MARTINENGO

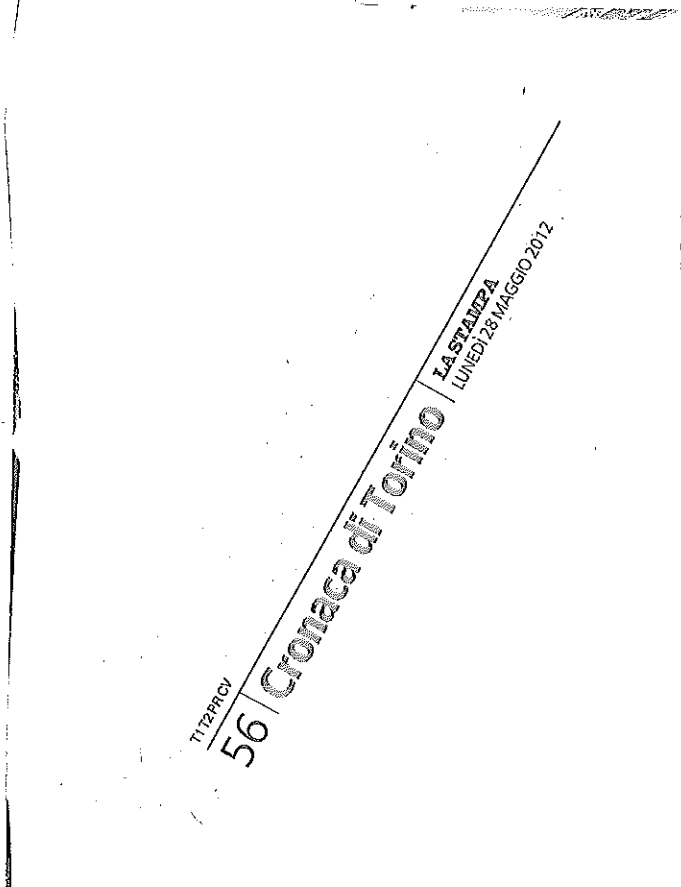
Per il 92% dei tredicenni torinesi la nostra città è «molto bella» e l'80% dice che «ci si vive bene», che ha «molte possibilità di svago». Per la generazione cresciuta a cavallo della svolta del 2006, insomma, la città grigia e senza appeal è archiviata. Ma non tutto è rosa. Il 78% la vede «inquinata» e «troppo trafficata» (68%). A lasciarla, guardando a un futuro lontano, pensa il 53%.

I dati sono contenuti nella ricerca condotta dalla Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza per i Servizi Educativi della Città su 1340 alunni di terza media. L'indagine, che prende spunto dall'analisi su Abitudini e stile di vita degli adolescenti italiani che la Società Italiana di Pediatria realizza da 15 anni, viene presentata alle 14,30 in via Bazzi 4 dall'assessore Maria Grazia Pellerino, da Aldo Garbarini, direttore Cultura ed Educazione del Comune,

Genitori, insegnanti e medici le categorie nelle quali i ragazzi ripongono più fiducia

e Maurizio Tucci, responsabile scientifico dello studio.

L'identikit, che prende in considerazione uso di internet e tivù, famiglia, scuola, bullismo, fumo, droga e alcol, abitudini alimentari, aspetto fisico e sport, vita nella città, disegno a giovanissimo cittadino, spiega il professor Tucci, «legato alla famiglia, nella quale nutre molta fiducia, ma di cui sente anche la debolezza. Sembra che i ragazzi sentano il bisogno di un parere o di un consiglio dei genitori in misura superiore rispetto a quanto i genitori assicurano. Gli adolescenti dovrebbero essere insoddisfatti alle regole, invece il 77% è d'accordo con i genitori. E addirittura c'è un 7,7% che



I giovanissimi e la città

L'80% dice che a Torino «si vive bene», che ha «molte possibilità di svago», ma il 60% non conosce le iniziative rivolte agli adolescenti

92
per cento
di soddisfatti

Torino è «bella» per nove ragazzi su dieci, ma la grande maggioranza la vede anche «inquinata» e «troppo trafficata». L'indagine ha coinvolto un campione di 60 classi di scuole medie delle dieci Circoscrizioni. I ragazzi si sono anche espressi su ciò che vorrebbero in città: i maschi chiedono impianti sportivi e piste ciclabili, le femmine parchi e giardini

considera di riceverne poche. In un focus group fatto a Torino, si è parlato di regali per la promozione fatti a febbraio «sulla fiducia». Un bel modo per smontare qualsiasi stimolo...».

Tucci sottolinea aspetti indicativi della tendenza che «sembra voler annullare qualunque ipotesi di conflitto con i figli per accontentarli sempre». Per esempio, l'orario per andare a dormire. «Il 42% va a letto normalmente alle 11 e il 10,6% a mezzanotte o più tardi. Se il giorno dopo è festa, il 60,8% va a dormire a mezzanotte o dopo. Uno stile di vita che per uno studente di 13 anni non è positivo. Certo, durante il giorno i ragazzi stanno ore davanti al pc o alla tivù anche

perché i genitori lavorano, ma alla sera i genitori sono in casa». Per altro, il dialogo in famiglia qui sembra funzionare meglio che altrove. «Per quanto riguarda le informazioni sul sesso, ad esempio, il 63% si rivolge alla mamma; a livello nazionale è il 52%. Al padre il 51,9% contro il 44,3. Meno fiducia c'è a Torino negli amici: li sceglie il 54% contro il 61% nazionale. Sempre a proposito di sesso: la «prima volta» dopo i 14 anni viene considerata «ragionevole» dal 6,2% contro il 18,8% delle grandi città».

Un dato che distingue i torinesi dai coetanei italiani è anche la fiducia verso i medici, dopo genitori e insegnanti, la categoria più affidabile (qui gli amici si posizionano al quinto posto, dopo il carabinieri). Ma nella ricerca Torino si differenzia, rispetto ai dati nazionali anche per altri segnali. Il sistema educativo e scolastico, di lunga tradizione, sembra reggere meglio. «A Torino il 16% non legge neppure un li-

Sette su dieci sono d'accordo con l'importanza di regole da rispettare a casa

bro non scolastico in un anno. Tanto, ma a livello nazionale è il 22%. Qui il 18,8% legge oltre 6 libri, in Italia è il 15,5%. Il 26% afferma di non leggere mai quotidiani non sportivi. A livello nazionale è il 33%. Altri segni di «maggiore sobrietà»: a Torino ha «già fumato» a 13 anni il 25,8% contro il 32,2% nazionale. E 5 punti distanziano anche le risposte dei ragazzi alla domanda sugli alcolici bevuti «qualche volta». Forse, una situazione che potrebbe essere condizionata positivamente anche dalla presenza nelle scuole torinesi del 18,9% di ragazzi non nati in Italia (contro il 9,2% nazionale) e del 29% con un genitore nato all'estero (contro il 15,8%).



Torino ai raggi X

Dieci test verso il futuro

Il rapporto annuale della Fondazione Rota
 “La sfida alla crisi passa dalla green economy”

ALESSANDRO MONDO

«Sarebbe paradossale realizzare una bellissima “smart city” dove me, e altri come me, verranno a trascorrere la pensione».

Parole chiare, quelle pronunciate da Davide Canavesio, presidente dei giovani imprenditori di Torino, a conclusione del suo intervento. Così chiare che possono essere lette come il paradigma dei limiti della “green economy” in Italia, e a Torino: non la via di uscita da una crisi che ha rimesso in discussione la vecchia monocultura industriale della città, ma un “marchio” appannato dall’incapacità di fare sistema tra pubblico e privato. Nel migliore dei casi, una sommatoria di interventi che puntano a migliorare la qualità della vita senza una politica industriale a lungo termine capace di rilanciare Torino sul fronte produttivo. Il rischio, in prospettiva, è

quello di una “città-vetrina”: dove si vive bene ma il lavoro bisogna cercarselo altrove. «Capace di attrarre turisti più che investimenti», rilancia l’ex-sottosegretario ai Trasporti Giachino.

L’occasione era la presentazione del tredicesimo «Rapporto su Torino» realizzato dalla Fondazione Giorgio Rota, confluita nel Centro Einaudi, con il sostegno della Compagnia di San Paolo. Erano presenti, tra gli altri, Davico e Staricco, curatori del lavoro con Crivello, Debernardi, Mela. Si intitola «Potenziali di energia», e come al solito è l’occasione per fotografare senza sconti i punti di forza e di debolezza (vedi le schede) di una città sospesa.

Non che a Torino manchino le potenzialità per imboccare la strada della “green economy”, l’unico orizzonte che in questi tempi difficili prefigura margini di sviluppo. A difettare, semmai, è

una stretta sinergia con i privati - fondamentale per creare opportunità di business in campo ambientale -, che il settore pubblico non può compensare: tanto più a fronte del calo delle risorse. «Il ruolo del pubblico ha senso se serve come leva per stimolare il privato», ricorda Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo.

Non a caso Claudio Lubatti, assessore ai Trasporti, propone un’alleanza tra i soggetti che contribuiscono alla vita della città. La ripresa passa da questo: dal coinvolgimento delle imprese, dalla creazione di filiere che integrino segmenti produttivi complementari, dalla rapidità nell’applicare processi innovativi per rendere più competitivo il tessuto locale. Parola d’ordine: «Fare squadra», e alla svelta. In caso contrario, «i potenziali di energia» resteranno tali, o migreranno altrove.

L'ANALISI L'uso di sostanze stupefacenti tra i ragazzi è sempre meno occasionale

Alcol e spinelli per lo sballo E' allarme tra i giovanissimi

→ Un diciassettenne due giorni fa è stato "pizzicato" nel cortile di una scuola di Susa a spacciare alcune dosi di sostanze stupefacenti con i suoi compagni, in tasca aveva 14 grammi di hashish che si era procurato a Torino. Non è certo il primo caso, ma è allarmante, perché questo fenomeno comincia a ripetersi con una certa frequenza. E non solo hashish circola tra i giovani, fuori dalle scuole.

I dati ci informano che uno studente su 100, tra i 15 e i 19 anni, fa regolare uso di eroina, quattro volte tanto chi consuma con frequenza co-

caina o anfetamine. Secondo il rapporto Oedt 2010 tra gli studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni il consumo di eroina è dell'1,2%, del 4,1% per la cocaina, del 22,3% per la cannabis, del 4,7% per gli stimolanti, anfetamine, ecstasy e del 3,5% per gli allucinogeni.

La frequenza del consumo delle droghe è diverso: una volta alla settimana ne consumano oltre il 50%, più volte alla settimana il 30% e quotidianamente il 15% dei giovani.

Insomma, l'uso delle droghe è sempre meno occasionale. E lo stesso vale per i

"cocktail" a base di sostanze sintetiche e alcol, che sono sempre più fatali. Infatti si muore perché molto spesso le droghe sono mal tagliate oppure all'interno c'è una alta dose di caffeina. Oppure la colpa è un dosaggio eccessivo del principio attivo. Il policonsumo è infatti una costante e secondo i dati persiste la tendenza, con una forte associazione con l'alcol - oscilla tra il 98,6% e il 97,6% -, la cannabis (tra il 96% e il 95,9%) e il tabacco (tra 96,2% e l'89,3%).

I luoghi del consumo sono molto spesso i free party all'aria aperta che sono una

"calamita dello sballo" per un mare di giovani che vogliono esserne protagonisti. La tendenza secondo i medici dei centri di salute delle dipendenze del Piemonte è, in queste circostanze, l'uso iniettivo di ketamina.

Il Piemonte non si pone sicuramente in una posizione "felice" in fatto di consumo di sostanze stupefacenti. E i ricoveri ce lo possono spiegare: l'uso di cocaina ha portato ad un aumento dei ricoveri pari al 4,2% in più (età: 30-39 anni), del +5% per uso di cannabinoidi (20-24 anni).

Liliana Carbone

Clonazepam p 3 26/5

La storia

ELISABETTA GRAZIANI

Quest'anno i poveri hanno i volti segnati dei pensionati, quelli con la pensione minima. Domenica mattina, via Leoncavallo, cuore di Barriera di Milano: al civico 17 è un via vai di anziani e famiglie straniere con bustoni di carta zeppi di viveri e libri. Nella sala polivalente del quartiere si tiene la terza edizione della «Giornata della solidarietà», promossa dall'associazione Isole e dal Centro assistenza alimentare.

La coda comincia alle 9: in fila per un chilo di pasta, riso, zucchero, farina e poi cioccolato, olio e biscotti. A ciascuno spettano anche due libri, a scelta fra i mille a disposizione. Si sono registrati in 500 e all'una, quando tutto è finito, non è avanzato nemmeno un pacco di cibo. Nelle tre ore di

500 PERSONE IN CODA
A ritirare le buste anche moltissimi anziani con la pensione minima

distribuzione, il passa parola ha portato alla spicciolata anche non iscritti. Per loro, altre 20 buste.

Peruviani, somali, ucraini, cinesi. Tante le lingue, mischiate ai dialetti italiani di chi fatica ad arrivare a fine mese. L'integrazione, ieri, è passata attraverso la cultura. Fra i libri più ricercati, vocabolari, letteratura per l'infanzia e Vangeli. Sara, 9 anni e origini nordafricane, ha scelto la Costituzione. «Mi

La solidarietà riempie pancia e cervello

Viveri e libri distribuiti in Barriera di Milano

piace conoscere la Repubblica italiana», dice e lascia tutti a bocca aperta. Poi c'è Latifa, marocchina, 31 anni, badante. Ha tra le mani due libri sul cristianesimo: «Sono musulmana praticante, ma mi interessa scoprire la religione cristiana», spiega. Caterina e Chiara, 15 e 11 anni, hanno le idee chiare: «L'iniziativa è bella, aiuta un sacco di gente e si vede che non sono solo gli stranieri ad aver bisogno».

L'ideatore, Dino Sanlorenzo, spiega: «Qui viene anche chi fino a pochi mesi fa stava bene. Li vedi dai libri che scelgono. La giornata andrebbe estesa alle dieci Circoscrizioni. Così si riavvicinano i cittadini

alla politica: qui nessuno tiene comizi, ma si sgobba per i bisogni altrui». Contributo di Banco alimentare e Nova Coop a parte, le risorse provengono soprattutto dai privati. «Don Fredo Olivero, la Circoscrizione 6 e ciascuno dei 50 volontari si è autotassato», dice Carlo Foppa del comitato promotore. A servire il caffè, la presidente della Circoscrizione Nadia Conticelli: «Dietro questa giornata ci sono mesi di volontariato e una rete molto forte tra sindacati, bagni pubblici di via Agliè, associazioni, Alpini e centro civico». Difficile però ripetere il prossimo anno in Barriera: «Le risorse sono poche. Speriamo».

Appalti pubblici La Regione detta nuove regole

Forniture e collaudi diventano più trasparenti

ta gli incarichi ai dipendenti regionali per collaudi di opere e lavori pubblici. Viene introdotto il divieto per chi abbia svolto l'attività di progettazione, direzione, vigilanza ed esecuzione di essere nominato collaudatore delle stesse opere. Scatta anche un secondo principio di incompatibilità: chi riceverà incarichi di collaudo non potrà più, nei successivi 5 anni, far parte di commissioni per l'aggiudicazione di gare pubbliche nel caso tra le aziende concorrenti vi siano imprese per le quali abbia svolto i collaudi.

Le regole per le forniture

Nella legge finanziaria è prevista anche la creazione di un albo dei fornitori della Regione. La norma prevede l'obbligo di utilizzare il registro per gli affidamenti sotto soglia, la definizione tecnica degli appalti di importo inferiore ai 200 mila euro che vengono aggiudicati a trattativa privata. La stessa regola dovrà essere applicata per la selezione dei professionisti a cui affidare incarichi.

Accordo bipartisan

manziaria sono stati presentati dal consigliere regionale del Pd, Stefano Lepri, «per evitare il rischio di situazioni come quelle che sembrano delinearsi nell'indagine su Scr», la società di committenza regionale che gestisce gli appalti. Gli emendamenti sono stati fatti proprio dalla maggioranza di centrodestra. Con la Finanziaria secondo Lepri vengono introdotte «due norme che eviteranno il rischio di possibili intrecci tra imprese e pubblici dipendenti».

Scr più trasparente

Se l'intesa bipartisan ha reso possibile queste innovazioni in materia di appalti le due principali coalizioni si sono scontrate, anche al loro interno, sulle nuove norme che dovrebbero portare ad un aumento dei controlli e anche della trasparenza in Scr, la centrale unica per gli appalti regionali. Nel corso del dibattito sul bilancio regionale la giunta Cota sostenuta da Lega Nord, verdi Verdi e Pensiniani e dal gruppo regionale del Popolo della Libertà, hanno respinto la richiesta del Pd e dei ribelli azzurri di Proget/Azione per la soppressione della centrale unica degli appalti. Nelle

Retrosce

MAURIZIO TROPEANO

Tra le pieghe della Finanziaria approvata dal Consiglio regionale ci sono anche due norme destinate a rendere più trasparente il sistema degli appalti della Regione. Viene istituito l'elenco dei collaudatori che dovrà garantire trasparenze e l'applicazione del principio di rotazione. Nasce anche l'albo dei fornitori. L'obiettivo è di evitare il rischio di possibili intrecci tra imprese edili e dipendenti pubblici e di utilizzare un numero ristretto di fornitori e professionisti.

Nuovo regime collaudi

La Finanziaria rende più celebre l'applicazione delle norme nazionali in materia di collau-

LA STAMPA
LUNEDÌ 28 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino 59

TIPRA CV

Scr dovrebbe gestire appalti importanti con notevoli ricadute sul territorio come i lavori per il collegamento ferroviario con Caselle e la gestione del «tesoretto» olimpico. L'attività sarà controllata da un comitato di alta sorveglianza, sul modello di quello che ha funzionato durante i giochi di Torino 2006.

ALBO DEI FORNITORI

Iscrizione obbligatoria per i lavori inferiori a 200 mila euro

Arcidiacono, commissario dell'ente e presidente di Scr ha illustrato nei giorni scorsi alla commissione Antimafia del comitato di Milano (Nando Dalla Chiesa, Umberto Ambrosoli, Luca Beltrami Gadola e Giuliano Turone) il piano di intervento per la legalità e la sicurezza istituito dall'Agencia e messo a sistema con tutti gli organismi predisposti al controllo e alla prevenzione delle infiltrazioni ma-

Riguarda una quarantina di società partecipate e andrà presto al vaglio della giunta

La Regione comincia da Sagat Un piano di cessioni da 50 milioni

MARCO TRABUCCO

LA REGIONE vuole cedere almeno la metà della sua quota (l'8 per cento del totale) nella società che gestisce l'aeroporto di Caselle e lancia così quel piano strategico di valorizzazione delle società partecipate che la giunta Cota ha voluto inserire nel bilancio preventivo 2012. Un piano che sarà pronto nei prossimi giorni e che l'assessore Elena Maccanti presenterà prima alla giunta poi al Consiglio regionale. La gestione dell'operazione sarà affidata a FinPiemonte Partecipazioni. Cota conta di ricavare dalla vendita delle società (o di quote di società) ritenute non strategiche una cifra compresa tra i 25 e i 50 milioni di euro. Ossigeno per le esauste casse della Regione anche se in piazza Castello tutti hanno ben presente che quella cifra difficile da ottenere potrà arrivare tutta nel 2012. E che l'operazione di cessioni si dovrà prolungare almeno fino al 2014.

Oltre alla Sagat (e alle quote che la Regione controlla negli altri due aeroporti piemontesi Cuneo Le-

valdigi e Biella, che verranno a loro volta vendute) non è ancora chiaro cosa la giunta regionale intenda mettere in vendita. E in piazza Castello, per ovvii motivi, sull'argomento le bocche sono più che cucite. Alcuni paletti però sembrano

già fissati: ad essere cedute saranno società o quote di esse che sono controllate da FinPiemonte Partecipazione (oggi sono una quarantina in totale) e non dall'altro ramo della finanziaria regionale. Non si guarderà tanto alle aziende in crisi

ma a due altre caratteristiche: prima di tutto verranno messe in mercato quelle società per cui Regione Piemonte ha avuto il ruolo di start up. Se infatti sono partecipi, vuol dire che possono contare a marciare da sole. Poi si-

drà anche quali sono quelle che hanno più mercato perché nessuno nasconde che il momento non è dei più favorevoli per una operazione di questo tipo.

Difficile quindi ipotizzare chi sarà «privatizzato». Certo ci sarà una semplificazione nel settore della logistica tra le quattro società (Sito a Torino, Tecnogrand a Cuneo e gli interporti di Rivalta Scrivia (A) e Cim - Novara oggi partecipate dalla Regione: semplificazione che porterà anche a una scelta strategica su dove sviluppare questo settore. Per il resto nei mesi scorsi si era parlato di una cessione di Villa Gualino a Torino e di Villa Melano a Rivoli, più difficile invece che vengano cedute le quote nelle Terme di Acqui per cui il presidente di FinPiemonte Partecipazioni Paolo Marchioni aveva ipotizzato la possibilità di un rilancio. Tra quelle più in perdita poi (secondo uno studio di Confindustria Piemonte di due anni fa) ci sarebbero Monterosa 2000, la Città Studi di Biella Spa, The Torino nuova economia) la società nata per valorizzare le aree dismesse di Mirafiori, ma mai davvero decollata, ed Expo Piemonte Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa è stata illustrata ai consigli regionale e comunale

Il progetto di rilancio dell'Ipla è firmato dai 52 lavoratori

PER superare la crisi in cui versa la loro azienda, i 52 lavoratori hanno presentato un loro piano di sviluppo e di rilancio: succede all'Ipla, l'Istituto Pianpello e di rilancio: succede all'Ipla, una Spa controllata da Legno e Ambiente di Torino, una Spa controllata dalla Regione (e dal Comune). Dopo la rescissione unilaterale del contratto integrativo (che potrebbe portare a una riduzione del 30 per cento degli stipendi) e l'inter-

ruzione delle trattative, i lavoratori tutti insieme hanno redatto il corposo piano e lo hanno portato al presidente del consiglio regionale Valerio Cattaneo, a quello del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris e al vicesindaco Tom Delessandri. La proposta è di puntare sull'ambiente e sulla green economy con finanziamenti mirati alla pianificazione forestale e territoriale, all'assistenza tecnica ai parchi regionali alle politiche di protezione del suolo e di prevenzione del dissesto idrogeologico, lo sviluppo delle filiere energetiche e la lotta contro le patologie ambientali.

REPUBBLICA 28/5 PST

il caso

GIUSEPPE LEGATO

Un altro centro commerciale (stavolta di medie dimensioni) rischia di essere costruito sul territorio di Moncalieri. E quanto potrebbe succedere nei prossimi mesi, quando la pratica relativa all'ex fabbrica Altissimo di strada Genova (al confine tra Moncalieri e Trofarello, ma sul territorio della città del Proclama) terrinerà il suo iter in Regione. Stanco di aspettare le scelte di Palazzo Civico (la vicenda è in stand-by da almeno cinque anni), Luigi Mazzola, proprietario dell'immobile - lo ha acquisito nel 2005 a suon di milioni di euro - ha scelto di rivolgersi agli uffici regionali. Come? Ingiobando questo mega progetto nel cosiddetto Decreto Sviluppo, una pratica che potrebbe consentire alla società Moriondo di andare in deroga a qualsiasi strumento ur-

ITER AVVIATO
Piano «inutile» se arriva il via libera in Regione
«Situazione complicata»

banistico comunale e ottenere le autorizzazioni del caso. Se si verificasse un fatto del genere ci troveremo di fronte a una beffa vera e propria per l'amministrazione comunale, che solo un mese fa ha approvato nell'assise civica il cosiddetto piano commerciale, strumento di programmazione urbanistica delle superfici di vendita che bandiva proprio nuovi interventi di dimensioni simili (e superiori).

Il rischio è alto perché i proponenti dell'investimento (che si aggira attorno ai 90 milioni di euro) hanno chiesto alla Regione il permesso di costruire in deroga pochi giorni prima che il piano venisse approvato. Cosa accadrà? Quel che è certo è che l'intervento non è solo di natura commerciale (8 mila metri quadri di cui 4 mila di vendita, tra i quali una piastra alimentare al massimo di 2.500). Nelle carte sono anche previsti 300 nuovi alloggi distribuiti in sei edifici da sette piani

Moncalieri

Il nuovo maxiprogetto che beffa il Comune

Centro commerciale può bypassare lo stop appena votato

ciascuno, praticamente un mini quartiere. E questo risponde alle condizioni del Decreto Sviluppo, che dice chiaramente come «l'importante è che le destinazioni d'uso non siano incompatibili».

Cosa farà il Comune adesso? La fabbrica, famosa per i rave party (l'ultimo due anni fa sventato dai carabinieri), è stata stralciata dal piano commerciale e non ha dunque vincoli particolari. Certo Palazzo Civico dovrà esprimersi. Ci sono trenta giorni di tempo per fare le osservazioni al progetto. Subito dopo ce ne saranno altri 90 per studiare un parere tecnico, sulla cui efficacia - ai fini di un bloc-

getto ci passi sopra la testa c'è e non è nemmeno piccolo. Detto ciò ci porremmo utilizzando tutti gli strumenti tecnici a nostra disposizione. In questi giorni si sta tentando di capire quali sono e quale sia la strategia migliore». Luigi Mazzola però non si è mai arreso. Dopo il cospicuo investimento ha aspettato un chiarimento sul da farsi. Ha sempre spiegato: «In questi anni sono stati spesi molti, troppi soldi per pagare gli interessi alle banche e per fare le bonifiche dell'amianto (si parla di 700 mila euro, ndr). Per anni abbiamo tentato di mediare, ma il tempo delle promesse è finito».

ANCHE PALAZZI
Prevista la costruzione di trecento alloggi in sei edifici da sette piani

ta verso i permessi definitivi. L'assessore al Commercio Raffaele Iozzino non si è arreso e ha le idee chiare: «Certo è che siamo di fronte a una situazione complicata - commenta - Il rischio che il pro-

Tassa sui rifiuti Sconto del 50% per i cassintegrati

Il Consiglio comunale approva le nuove tariffe e la cessione del 28 per cento delle quote Sagat

SUOLO PUBBLICO
Sgravi per i condomini che ripareranno chiusini e marciapiedi

miliari (dal 20 al 50 per cento in base al reddito, per redditi fino a 24 mila euro l'anno). Sgravi anche per i cassintegrati a zero ore per almeno 12 settimane, iscrizione nelle liste di disoccupazione o di mobilità da almeno 3 mesi, sospensione dal lavoro per almeno 90 giorni lavorativi. Sgravio massimo 50 per cento. Agevolazioni per i luoghi stabili di culto (10 per cento) e per le onlus (30 per cento). La tariffa Cosap salirà per un massimo del 5 per cento. Così come per la Tarsu, sgravi per i cantieri per le tre opere pubbliche citate (metrò, Passante e parcheggio piazza Chironi). Le tariffe resteranno invariate, rispetto al 2011, per Cimp e diritti sulle pubbliche affissioni. Con la delibera è stata approvata anche una mozione del Pdl con 32 voti favorevoli su 32 presenti, con la quale si impegna la giunta ad adottare una convenzione con i condomini per consentire loro di non pagare il canone Cosap, in cambio della dovuta manutenzione dei marciapiedi: intercedimi, bocche di lupo e grighe.

La tregua
La delibera dovrebbe consentire di far affluire nelle casse del Comune qualche milione

il caso
EMANUELA MINUCCI
ANDREA ROSSI

Giro di vite sulle tasse comunali. Ieri il Consiglio comunale ha approvato la delibera degli indirizzi in tema di Tarsu (rifiuti), Cosap (occupazione spazi pubblici), Cimp (iniziative pubblicitarie) e diritti sulle pubbliche affissioni. La Tarsu prevede per le utenze domestiche un incremento massimo del 3 per cento, mentre per le altre (esercizi pubblici o altro) si arriverà 4,5. Gli sgravi saranno decisi dalla giunta, dopo una valutazione dell'impatto dei cantieri per opere pubbliche. Potranno avere agevolazioni i commercianti con negozi sul tragitto della linea 1 della Metropolitana (piazza Bengasi); il Passante ferroviario e il parcheggio di piazza Chironi. Possibile anche un'agevolazione (con certificazione Isee) per i nuclei fa-

in più rispetto allo scorso anno, necessario per chiudere il bilancio. Bilancio su cui si è incentrato il vertice di maggioranza dell'altra sera, chiuso con un'intesa di massima tra il sindaco e i partiti che lo sostengono: via libera al piano di dimissioni delle partecipate, ma maggiore attenzione su asili, Welfare e fasce deboli. Nemmeno il tempo di siglare il patto e nella maggioranza sono riprese le fibrillazioni. Colpa della lunga querelle sugli asili e della delibera sulla vendita di Sagat, la società che gestisce l'aeroporto.

Gli asili

Almeno una trentina, fra mamme, precarie e operatrici scolastiche. E pure qualche neonato, che ha assistito in un insperato dormiveglia, al rovente dibattito

to sugli asili comunali. Sono i segni particolari della commissione Cultura che ha ascoltato ieri il parere dei genitori e del Comitato Zero-Sei circa quella delibera che lunedì, in Sala Rossa, si appresta a rivoluzionare

la gestione di nove nidi comunali: un cammino verso l'esternalizzazione. Lunedì ci saranno almeno una cinquantina di emendamenti fra opposizione e maggioranza (il Pdl ieri ha duramente criticato l'operazione), ma il dato politico è che anche Sel - il partito dell'assessore Pellerino - ha presentato otto proposte di modifica alla delibera.

RVOLUZIONE ASILI

Andrà in aula lunedì con 50 emendamenti protestano i genitori